

Viviamo in un tempo veloce, sfuggente, che ci porta a non guardare e a non sostare, a non ricordare neanche i volti delle persone con cui condividiamo le nostre giornate. È molto semplice “stare” nelle situazioni con passività e superficialità, senza pensare alla responsabilità umana e cristiana dell’agire con passione. Il credere fortemente a ciò che si fa, ti espone come persona, come professionista, come missionaria, inserita in un contesto relazionale che chiede verità e trasparenza. Essere se stessi costa molta fatica: non sempre verità e giustizia sono ricercate. Non sempre la misericordia si coniuga con la nostra idea di giustizia. Ci sono situazioni non trasparenti in cui non puoi fare finta di nulla, di fronte alle quali non riesci a stare zitta. Ed è in queste situazioni che giustizia e giudizio si intrecciano, il desiderio di vendetta può confondersi con una battaglia di ideali. La missione diventa concreta, fatta di scelte, di passi che ti portano in una relazione con l’altro che ti mette in discussione, ti chiede trasformazione. Si può essere presenti per voler cambiare, mutare le situazioni a nostro piacimento, ma si può essere presenti anche solo con il silenzio e la caparbia dell’esempio. Le parole possono servire, ma possono anche fare tanto male; le azioni di bene sono semi in divenire: il seme però deve morire per portare frutto. In questo morire quotidiano c’è la bellezza della sfida affidataci come missionarie, incarnate in un mondo pieno di contraddizioni, lacerazioni, ferite, ingiustizie, che chiedono uno sguardo attento, non sempre risolutivo, ma vivo. Non c’è una ricetta valida per tutte, non c’è uno schema che possa andare bene sempre, ma c’è la consapevolezza dell’affidarsi, la presenza dello Spirito che agisce con noi e attraverso di noi. C’è una comunità che ti è vicina e ti guida, con cui puoi piangere e condividere tutta la fatica dell’essere immersa in un mare di ingiustizia che ti soffoca, ma che ti spinge a risalire e a non affogare. È un viaggio fatto con il cuore in cui l’essenziale è invisibile agli occhi.

Marica